

QUALE PENSIONE È MEGLIO PER TE?



Scopo fondamentale del Fondo è garantire agli iscritti una pensione integrativa a quella pubblica. Per far ciò, FONCER, ha provveduto a stipulare la Convenzione per l'erogazione delle prestazioni pensionistiche con la compagnia assicuratrice Unipol SPA.

COSA SUCCEDDE QUANDO VADO IN PENSIONE?

All'atto del pensionamento nel regime obbligatorio (INPS), l'iscritto matura anche il diritto alle prestazioni pensionistiche di (purché abbia aderito da almeno 5 anni).

Ha quindi la possibilità di percepire:

- una prestazione in capitale, per un importo massimo pari al 50% di quanto maturato
- una pensione complementare (rendita periodica) calcolata in base:
 - all'importo maturato residuo rispetto a quanto richiesto in capitale;
 - all'età e al sesso;
 - al tipo di rendita prescelto.
 -

L'iscritto può in ogni caso richiedere l'INTERA LIQUIDAZIONE IN CAPITALE qualora, all'atto del pensionamento:

- non abbia maturato l'anzianità associativa minima di 5 anni
- la sua pensione complementare abbia un importo eccessivamente esiguo



TUTTO IN CAPITALE (occhio ai numeri!)

La legge prevede che il socio **pensionato possa richiedere al Fondo l'intera liquidazione in capitale** qualora la conversione del **70%** della posizione maturata dia luogo ad una rendita inferiore al **50%** dell'assegno sociale (quest'ultimo è pari per il 2019 a circa € 457,99 mensili).

Veniamo quindi alle domande più specifiche sulle prestazioni pensionistiche in forma di rendita oggetto delle Convenzioni sopra citate.

In primo luogo:

CHE TIPO DI RENDITA POSSO OTTENERE?

QUALI DIFFERENZE CI SONO TRA LE DIVERSE OPZIONI DISPONIBILI?

I pensionati di potranno scegliere la rendita che preferiscono tra cinque tipologie:

TIPO	CARATTERISTICHE	ESEMPIO
Rendita vitalizia semplice 	Corrisposta finché il socio è in vita	Pensionato di 60 anni, decesso ad 85 anni: rendita corrisposta per 25 anni
Rendita reversibile 	Corrisposta finché il socio è in vita e, in seguito, al beneficiario indicato (reversionario) se superstite. La rendita si estingue con il decesso di quest'ultimo.	Pensionato di 60 anni, coniuge di 55 anni beneficiario della reversibilità, entrambi decedono a 85 anni: la rendita viene erogata per 30 anni, i primi 25 al pensionato, gli ultimi 5 al coniuge
Rendita certa per 5 o 10 anni e successivamente vitalizia 	Corrisposta, nel periodo di certezza, a prescindere dall'esistenza in vita del socio (nel caso di sua premorienza ai beneficiari designati/eredi). Al termine di tale periodo la rendita: <ul style="list-style-type: none"> ▪ diventa vitalizia se il pensionato è ancora in vita ▪ si estingue se il pensionato è, nel frattempo, deceduto. 	Rendita certa per 10 anni, pensionato di 60 anni CASO A) decesso a 65 anni: rendita pagata per 10 anni, 5 al pensionato, 5 ai beneficiari designati/eredi CASO B) decesso a 85 anni: rendita pagata per 25 anni al pensionato
Rendita con restituzione del capitale residuo 	Corrisposta al socio finché in vita. Al momento del suo decesso viene versato ai beneficiari designati/eredi il capitale residuo, anche sotto forma di pagamento periodico. Il capitale residuo è pari alla differenza tra l'importo maturato trasformato in rendita e la somma delle rate di rendita erogate alla data del decesso N.B. Come per le altre forme di rendita, le rate continuano ad essere corrisposte anche oltre l'ammontare del capitale trasformato in rendita, purché il socio sia in vita. In tal caso al suo decesso non vi sarà alcun capitale residuo	Capitale trasformato in rendita: € 100.000 CASO A) Rate di rendita totali erogate al decesso: € 50.000 Capitale residuo: € 50.000 CASO B) Rate di rendita totali erogate al decesso: € 110.000 Capitale residuo: € 0

Le caratteristiche delle diverse forme di rendita ci consentono di affermare che la risposta corretta alla domanda:

COSA SUCCEDDE SE MUOIO DOPO AVER RICHIESTO LA RENDITA?

è: **“dipende dal tipo di rendita prescelta”**.

Se ho scelto la rendita SEMPLICE, il decesso estingue il pagamento della pensione, negli altri casi sono previste prestazioni ulteriori a tutela dei beneficiari designati/eredi.

È evidente tuttavia che la scelta di una forma di rendita diversa da quella SEMPLICE conduce, a fronte di protezioni più estese, ad una rata pensionistica di importo inferiore.

Occorre quindi scegliere il tipo di rendita tenendo conto di due fondamentali fattori:

- **l'esigenza che intendo soddisfare** (integrazione del reddito personale; maggior tutela delle fasi di vecchiaia più avanzata; trasferimento di risorse ad altri soggetti...)
- **il costo necessario per soddisfare tale esigenza**, intendendo con ciò il minor importo della rata di rendita prescelta rispetto alla rata di rendita SEMPLICE.
Quest'ultima non prevede forme di garanzia ulteriori rispetto alla corresponsione della pensione finché si rimane in vita, è quindi adatta a coloro che non temono di morire prematuramente, che sperano di rimanere a lungo autosufficienti e vogliono massimizzare l'importo dell'assegno pensionistico.

Le considerazioni formulate fanno sorgere altre importanti domande:

COME VIENE CALCOLATO L'IMPORTO DELLA RENDITA?

QUANTO VARIA DA UN TIPO DI RENDITA ALL'ALTRO?

In termini generali e comuni a tutti i tipi di rendita, il valore della pensione complementare dipende dall'età e dal sesso del pensionato:

- a parità di sesso e di capitale convertito in rendita, una persona più anziana riceverà una somma maggiore di una più giovane, poiché ha una aspettativa di vita inferiore (quindi un minor numero di rate di rendita mediamente percepibili)
- per lo stesso motivo, a parità di età e di capitale, un uomo percepirà una rata superiore a quella di una donna (che, tuttavia, ne beneficerà più a lungo, riportando in parità le somme complessivamente erogate).

Per 10 mila € di capitale...				
	Maschio 60 anni	Femmina 60 anni	Maschio 65 anni	Femmina 65 anni
Rendita semplice 	565,44	494,67	659,30	562,76

Valore della rendita in euro, al lordo della tassazione, per 10.000 euro di montante trasformato in prestazione periodica, nell'ipotesi di rateazione annuale. Per ogni informazione consultare il Documento sulle rendite allegato alla Nota Informativa.

Se a questo fondamentale meccanismo di funzionamento si affiancano protezioni ulteriori (che incrementano il numero delle rate di rendita erogate o il loro importo), il valore della rendita subirà decurtazioni più o meno sensibili.

Analizziamo quindi il fenomeno per le diverse tipologia di rendita:

RENDITA REVERSIBILE

È un'opzione interessante qualora il socio desideri tutelare il tenore di vita di un'altra persona (coniuge, convivente, parente...), a fronte di un suo decesso prematuro.

È opportuno sottolineare alcune caratteristiche della reversibilità nella previdenza complementare che la differenziano dall'analogo istituto del regime obbligatorio (INPS):

- il beneficiario della reversibilità viene designato liberamente dal socio al momento del pensionamento e non può essere successivamente modificato,
- il "costo" della rendita reversibile, in termine di minor valore della pensione rispetto alla rendita semplice, dipende dalle caratteristiche del beneficiario (età e sesso) e dall'aliquota di reversibilità, cioè dalla parte di pensione che continuerà ad essere erogata dopo la morte del pensionato.

Tanto più giovane è il beneficiario della reversibilità rispetto al pensionato, tanto più alto sarà il "costo". Così come, per quanto già detto sulle diverse aspettative di vita tra i 2 sessi, risulta più costosa la reversibilità di un socio maschio su un beneficiario di sesso femminile rispetto all'operazione opposta (vedi tabella).

Per 10 mila € di capitale...				
	Maschio 60 anni	Femmina 60 anni	Maschio 65 anni	Femmina 65 anni
Rendita reversibile 	463,69	463,69	520,99	520,99
Riduzione in € e in % rispetto a Rendita Semplice	101,76 (18,00%)	30,98 (6,26%)	138,22 (20,98%)	41,77 (7,42%)

Valore della rendita in euro, al lordo della tassazione, per 10.000 euro di montante trasformato in prestazione periodica, nell'ipotesi di rateazione annuale. Per la rendita reversibile si è considerata un'aliquota di reversibilità del 100% ed un beneficiario coetaneo e di sesso opposto al pensionato. Per ogni informazione consultare il Documento sulle rendite allegato alla Nota Informativa.

E' quindi necessario valutare con attenzione costi e benefici di una rendita reversibile.

Qualora si vogliano tutelare soggetti molto giovani, la reversibilità comporta una riduzione sensibile della pensione complementare, **può essere opportuno considerare in alternativa forme di rendita certa o con restituzione del capitale residuo.**

RENDITA CERTA e RENDITA CON RESTITUZIONE DEL CAPITALE RESIDUO

Qualora il timore principale sia quello di scomparire prematuramente, senza lasciare una parte della somma trasformata in rendita a uno o più beneficiari, si può ricorrere a due tipi di rendita:

- rendita certa per 5 o 10 anni,
- rendita con restituzione del capitale residuo

A differenza di quanto accade nella rendita reversibile, il socio può modificare i beneficiari designati anche dopo la richiesta della prestazione (e nel corso del suo godimento).

Dal punto di vista del “costo”, la **rendita certa** è sicuramente l’opzione **meno onerosa**, poiché di importo solo lievemente inferiore alla rendita semplice (anche per il periodo di certezza decennale).

La rendita con restituzione del capitale residuo, a fronte di una **maggiore tutela**, ha “costi” **superiori**, ma generalmente più bassi rispetto alla reversibilità (vedi tabella).

Per 10 mila € di capitale...					
		Maschio 60 anni	Femmina 60 anni	Maschio 65 anni	Femmina 65 anni
	Rendita certa 5	563,46	494,13	654,79	561,65
	Riduzione in € e in % rispetto a Rendita Semplice	1,98 (0,35%)	0,54 (0,11%)	4,51 (0,68%)	1,11 (0,20%)
	Rendita certa 10	557,51	492,53	640,97	558,14
	Riduzione in € e in % rispetto a Rendita Semplice	7,93 (1,40%)	2,13 (0,43%)	18,33 (2,78%)	4,62 (0,82%)
	Rendita con restituzione del capitale residuo	527,78	480,62	595,53	538,22
	Riduzione in € e in % rispetto a Rendita Semplice	37,66 (6,66%)	14,04 (2,84%)	63,78 (9,67%)	24,54 (4,36%)

Valore della rendita in euro, al lordo della tassazione, per 10.000 euro di montante trasformato in prestazione periodica, nell'ipotesi di rateazione annuale. Per ogni informazione consultare il Documento sulle rendite allegato alla Nota Informativa.

Veniamo infine all’ultima fondamentale domanda in materia di rendite:

LE PENSIONI COMPLEMENTARI MANTENGONO NEL TEMPO IL LORO POTERE D’ACQUISTO?

IN CHE MODO?

Tutte le rendite, a qualsiasi tipologia appartengano, si rivalutano finanziariamente in base ai rendimenti ottenuti dalla Compagnia assicurativa erogatrice (Unipol Assicurazioni). Dal rendimento lordo viene trattenuto dalla Compagnia lo 0,5%

La Convenzione stipulata da prevede inoltre il riconoscimento, già nel calcolo delle prestazioni iniziali, di un tasso di interesse anticipato pari al 2,5% annuo.

Ciò comporta un valore più elevato delle rate di rendita immediatamente percepite, poiché si beneficia da subito di rendimenti futuri non ancora maturati, ed una minore incidenza delle rivalutazioni nel corso degli anni di godimento della pensione, in cui si sconta il rendimento attribuito in via anticipata.

Vi è dunque una significativa protezione dall'inflazione sin dall'inizio dell'erogazione della pensione e a prescindere dal rendimento ottenuto nei vari anni dalla gestione finanziaria.

Per concludere, la rivalutazione annuale della rendita è determinata da una parte fissa, rappresentata dal tasso di interesse anticipato (2,5%), e da una variabile, data dal rendimento ottenuto dalla Compagnia assicuratrice. Nel caso in cui quest'ultimo sia pari, ad esempio, al 4,5%, la rivalutazione finanziaria annua della rendita, comprensiva dell'interesse anticipato, sarà del 4,5% (5% - 0,5%).

Da non dimenticare, infine, che il valore della pensione consolida le rivalutazioni finanziarie riconosciute nei vari anni, ciò significa che può solo aumentare (e mai diminuire) rispetto agli importi progressivamente raggiunti.



Sede: Via F.Cavallotti 106 - 41049 Sassuolo (Mo)

Tel. 0536/980420 - Fax. 0536/980421

e.mail: info@foncer.it

PEC : foncer@legalmail.it

Cod. Fisc. 97155020585